

## **Le strategie per la prevenzione dei rischi associati al doping**

F. Maffei

*Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna  
Campus Rimini, Corso D'Augusto 237, 47921 Rimini, Italia*

Negli anni recenti si è verificata una crescita esponenziale del fenomeno doping poiché l'uso delle sostanze dopanti non rappresenta una pratica perseguita solo dagli atleti di alto livello o professionisti, ma è diffusa negli ambiti sportivi amatoriali, ricreativi e giovanili. Le sostanze dopanti includono ormoni, farmaci (es: beta-2-agonisti, glucocorticosteroid) e molecole attive sul sistema nervoso centrale (es: stimolanti e narcotici). La scelta delle sostanze dopanti da parte degli atleti dipende dalle caratteristiche dell'attività sportiva praticata e i rischi per la salute derivano dal meccanismo d'azione delle sostanze e dalle modalità di somministrazione. Ad esempio, il doping con gli steroidi anabolizzanti provoca un eccessivo aumento della massa muscolare che può causare lo stiramento o la rottura del tendine coinvolto. Inoltre, gli steroidi anabolizzanti alterano il sistema endocrino e causano danni epatici. Gli stimolanti agiscono sul sistema nervoso centrale e sono assunti per ridurre la fatica o per migliorare la concentrazione, Inoltre, possono essere assunti per prevenire l'ansia della prestazione sportiva o allontanare la paura evocata dagli avversari. Questa categoria di sostanze causare effetti tossici acuti a carico dell'apparato cardiocircolatorio mentre l'assunzione cronica è associata al rischio di tossicodipendenza.

Le complessità contestuali associate all'uso delle sostanze dopanti nello sport rendono problematica l'identificazione e la gestione degli interventi mirati a limitare la diffusione del doping, valutare i rischi ad esso associati e tutelare la salute degli atleti nei diversi settori sportivi. Di conseguenza, la realizzazione di strategie per la prevenzione dei rischi associati al doping rappresenta un tema di grande attualità ed interesse scientifico.

La *World Anti-Doping Agency* (WADA) è stata costituita nel 1999 per combattere il doping a livello internazionale. La WADA aggiorna la lista delle sostanze e dei metodi proibiti, promuove regolamenti e procedure disciplinari, stabilisce gli standard scientifici e tecnici per le analisi dei campioni biologici dei test antidoping. La WADA ha stabilito il Codice Mondiale Antidoping per armonizzare i controlli antidoping a livello internazionale. In molte Nazioni, gli Enti e le Autorità preposte alla lotta al doping hanno preso come riferimento il codice mondiale antidoping per l'attuazione dei programmi di lotta al doping e per l'organizzazione dei controlli antidoping. I programmi internazionali e nazionali basati sul controllo antidoping per identificare gli atleti che usano le sostanze dopanti, sebbene sono importanti per monitorare il fenomeno doping e per decidere sanzioni per gli atleti, non rappresentano sufficienti strategie d'intervento poiché solo determinati categorie di atleti sono sottoposti a controlli, mentre utilizzo delle sostanze dopanti oggi rappresenta un problema in diversi ambiti sportivi ed in particolare nei settori giovanili ed amatoriali. Le recenti evidenze scientifiche indicano che la prevenzione del doping dovrebbe basarsi su programmi di informazione e formazione rivolti agli adolescenti e ai giovani per illustrare i rischi per la salute che sono associati con la somministrazione acuta e/o cronica delle sostanze dopanti. Le strategie d'intervento devono coinvolgere medici sportivi, figure sanitarie, tecnici sportivi, e docenti per sostenere iniziative mirate a divulgare gli effetti tossici dell'abuso dei

farmaci nello sport. I programmi educativi per promuovere la cultura della tutela della salute possono rappresentare un importante strumento per limitare la diffusione del doping.